

Visita pastorale
CELEBRAZIONE EUCARISTICA – OMELIA
Verano Brianza – Renate – Veduggio con Colzano
10-11 aprile 2021

Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi

1. Le porte sono chiuse.

La comunità dei discepoli sembra avere buone ragioni per temere il mondo circostante.

I capi del popolo e gli anziani sottopongono a processo Pietro e Giovanni perché hanno dato testimonianza che solo nel nome di Gesù c'è salvezza (*“non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini nel quale è stabilito che siamo salvati”*: At 4,12). La loro liberazione è condizionata e accompagnata da minacce (cfr At 4,17.21).

Anche Paolo scrivendo ai cristiani di Colossi esprime le sue preoccupazioni per il rischio che i discepoli siano sedotti da pensieri contrari alla verità cristiana: *“nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi di mondo e non secondo Cristo* (Col 2,8).

Nel nostro tempo e nel nostro territorio possono essere in un certo senso ancora giustificate le paure: anche oggi molti cristiani sono minacciati a motivo della loro fede e molte idee contrarie alla verità cristiana rischiano di diffondersi dentro la comunità cristiana. Forse qui, ora, non ci sono porte chiuse. Ci sono però altre forme di chiusura: la timidezza, il ripiegamento all'interno della comunità, una specie di indifferenza che prende per buone tutte le idee e professa una tolleranza che rende insignificante la parola dei cristiani: *“io la penso così, tu la pensi diversamente. Va bene lo stesso. Ognuno si salva a modo suo”*.

2. La visita pastorale.

La visita pastorale è una forma con cui il vescovo dice alla comunità: voi mi state a cuore, io sento responsabilità per voi. Quello che abitualmente il vescovo esprime attraverso i suoi collaboratori, proponendo indicazioni pastorali, attraverso i servizi centrali, nella visita pastorale lo dice di persona.

La visita pastorale è anche un invito a sentire in modo più vivo e più grato l'appartenenza alla comunità diocesana: nessuna parrocchia è una chiesa a sé. È una grazia essere parte della Chiesa Diocesana e della Chiesa cattolica.

La visita pastorale è una forma con cui può giungere alla comunità la parola di Gesù, la visita di Gesù, quello che le letture di questa seconda domenica di Pasqua intendono insegnare.

3. Gesù vivo affida la missione.

Nella comunità impaurita, tra discepoli intimiditi, Gesù entra per vincere il timore e inviare in missione: *pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi* (Gv 20,21). Gesù si rivela nella sua gloria non perché ha trionfato e sconfitto i nemici, ma perché ha amato fino alla fine e vuole che tutti siano salvati. Le ferite che convincono a credere Tommaso lo scettico dicono che cosa significa amare sino alla fine, il dono dello Spirito rivelano che da quell'amore viene la salvezza. Gesù si rivela Signore: *in lui abita corporalmente la pienezza della divinità* e i discepoli sono resi partecipi della sua signoria: *voi partecipate della pienezza di lui*.

Gesù, Signore di tutto perché ha amato tutto, affida la missione di amare tutti ai discepoli, alla Chiesa.

I discepoli sono quindi invitati a non avere paura, a non essere complessati di fronte alle potenze del mondo, a non lasciarsi confondere dalle idee della sapienza umana, quando contesta, deride, disprezza la verità di Gesù. Gesù ha mostrato di essere la verità non in discussioni e contenziosi, ma per la sua decisione irrevocabile di amare anche chi lo contestava, derideva e disprezzava. Non abbiate quindi paura! Non lasciate mancare alla gente del vostro tempo la parola di salvezza, la verità necessaria per vivere e per sperare.

4. La verità che salva.

Quali sono i contenuti del messaggio di Gesù che i discepoli sono chiamati a portare a tutti, in ogni terra, in ogni tempo?

Il messaggio necessario e fondamento di tutto è che Gesù è vivo, è risorto, è presente, opera nella storia dell'umanità come salvatore. La testimonianza di Pietro di fronte al sinedrio, "gli anziani, gli scribi, il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni Alessandro

e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti” (cfr At 4,5) è che Gesù, rifiutato da loro è la pietra su cui si costruisce la storia della salvezza e il giudizio del mondo.

Questo deve essere proclamato, questo è il fondamento di tutto: Gesù è il Signore. Questo dobbiamo dire e testimoniare: noi crediamo in Gesù. Se non annunciamo lui, le nostre parole sono inutili. Se annunciamo lui, secondo quanto lo Spirito ci suggerisce, possiamo dire qualche cosa di utile per la conversione di molti, anche se, come gli apostoli, siamo *persone semplici e senza istruzione* (At 4,13).

Il messaggio necessario, il frutto della rivelazione di Gesù come Signore, è che i peccati possono essere perdonati. Quello che rovina le persone e la storia umana può essere cancellato. Quello che divide, la prepotenza che opprime i deboli, l'ingiustizia che rovina la vita, tutto può trovare una via di riconciliazione. Quello che angoscia gli animi, i sensi di colpa, i rimorsi, il peso dell'irrimediabile, tutto può essere sanato.

Il messaggio deve essere annunciato: è tempo di uscire dalle porte chiuse dalla paura, dalla timidezza, dal complesso di inferiorità. Sì, si deve uscire, ma perché Gesù è entrato.